

Numerose perquisizioni in tutta Italia. Le accuse: associazione per delinquere finalizzata al voto di scambio, truffa, corruzione

Affari e massoneria, politici sotto accusa in Calabria

Indagate oltre 20 persone. Tra queste Scarpellini, consulente di Prodi, Cesa e il generale della Gdf Poletti

DAL NOSTRO INVIATO

CATANZARO — Tangentopoli non è mai finita, e questo si sapeva. Ma da oggi sappiamo anche che si è evoluta, e che — sostiene la procura di Catanzaro — è diventata Contributopoli. Più raffinata e più efficiente. Poiché non ha più bisogno di ricorrere alla classica tangente. No, Contributopoli va dritto alla fonte del denaro pubblico. Meglio se fondi europei. Che vengono drenati stando dietro una scrivania, ma con più efficacia di un assalto in banca, finendo nelle tasche di soggetti privati e, novità importante, «sistematicamente» nelle casse dei partiti politici.

«Il sistema», lo chiama il pm Luigi de Magistris, che nel decreto di perquisizione eseguito ieri in mezza Italia, in case e uffici di alte cariche istituzionali — tra i quali il numero due della Guardia di finanza, generale Paolo Poletti — parla di «scenario devastante della gestione

del denaro pubblico e di pervicace volontà di depredate le risorse pubbliche», con «il controllo blindato di fette rilevanti della spesa pubblica». Controllo esercitato anche attraverso la massoneria occulta (Loggia San Marino) che avrebbe «pilotato» scelte amministrative e finanziamenti (ci sono una decina di indagati per la violazione della legge Anselmi).

Un ruolo centrale, in tutta questa storia, l'avrebbero giocato Piero Scarpellini, consulente di Romano Prodi, Antonio Saladino, responsabile per il Sud della Compagnia delle Opere, il vicepresidente della giunta regionale calabrese Nicola Adamo (Ds), il capo centro Cesis, Massimo Stellato, il segretario nazionale Udc, Lorenzo Cesa, e Giulio Grandinetti (Ds), Fabio Schettini (Fl), Giambattista Papello (An). Con altre venti persone, devono rispondere, a vario titolo, di truffa, corruzione, associazione per delinquere finalizzata al

voto di scambio e alla truffa.

In Calabria «il sistema» realizza se stesso attraverso il medesimo «schema» e i medesimi «terminali». Si mettono in piedi società che, dice l'accusa, funzionano soltanto come «lobby affaristiche, occulte e trasversali», un sistema di «scatole cinesi costituite artificialmente per la raccolta e il successivo reimpiego del denaro, per ottenere commesse, fare profitti illeciti, perpetrare ingenti truffe ai danni della Ue».

In sostanza, spiega il pm, si «cuciono» addosso a questa o quella società (che ha un preciso referente politico) bandi di gara, appalti, progetti milionari. La Ue sborsa i quattrini, la società che fa «da schermo» incassa e una parte di quei soldi finisce a finanziare illegalmente la politica, e in parte, qualche volta, a ingrassare qualche conto corrente personale.

Secondo l'accusa, il «comitato d'affari» che gestirebbe il de-

naro erogato dalla Ue per i progetti più fantasiosi avrebbe i suoi terminali a Roma, nelle sedi nazionali dei partiti, che di queste «dazioni» si sarebbero avvantaggiati. E si tratta sempre di progetti milionari. «Tristeza», per esempio, è un progetto da 3 milioni di euro «per curare la malattia degli agrumi». Mentre con altri 3 milioni il progetto «Silvia Brutia» si occupa di «censimento delle foreste». Ai consorzi «Clic» e «Brutum», invece, vanno rispettivamente 3,6 e 6 milioni di euro per un boom informatico calabro di cui in pochi si sono accorti. E ci sono persino 4 milioni di euro a fondo perduto per trasformare un ristorante in struttura ricettiva di lusso. Ma c'è anche il costosissimo progetto «Euromediterraneo» (1.100 milioni di euro) per studiare «la regolarizzazione dei flussi migratori dal Nord Africa», progetto che fa capo a ex consiglieri di Romano Prodi, quando questi era presidente Ue.

Carlo Vulpio